

BergamoScienza Giochi di ruolo per capire le emergenze umanitarie

■ Acqua, cibo, sanità, rifugi, protezione, socialità. Sono le sei priorità di ogni emergenza, uguali sempre. Diversi sono i contesti, le circostanze, le situazioni geopolitiche, le culture locali che possono aiutare o complicare l'intervento umanitario e che costringono gli operatori e inventare ogni volta una strategia diversa. Un mestiere difficile, ad alto tasso di errore e sempre più a rischio personale. Per mettere una pezza a catastrofi naturali e conflitti, che coinvolgono milioni di persone, il mondo spende ogni anno 13 miliardi di dollari. Un miliardo ce lo mette l'Unione europea.

Per far capire che cosa avviene sul terreno di un'emergenza, il Cesvi ha realizzato, su un'idea di Andrea Vigo (presente di organizzatore di mostre interattive, passato di giornalista scientifico, volontario e scout) il grande gioco serio «La scienza dell'emergenza» allestito per BergamoScienza nel cortile della Provincia. La mostra interattiva (visitabile fino a domenica 17) ha vinto un bando della Commissione europea ed è stata finanziata da Echo, la struttura europea per la cooperazione internazionale. Attraverso un gioco di ruolo (dove gli attori sono le agenzie internazionali, la croce rossa, i caschi blu, le ong, i militari, i media, i governi, la popolazione e i donatori), i visitatori possono immergersi nell'emergenza (quella di Haiti) capire se, rispetto al ruolo assunto, si è

nel luogo e con la tempistica giusta, rendersi conto se si sta collaborando o intralciando gli aiuti. Lo scopo della mostra, che utilizza anche touchscreen e puzzle interattivi, è far capire che nelle emergenze la testa deve venire prima del cuore e che la professionalità conta tanto quanto l'umanità. Quanto un'operazione umanitaria sia complicata, lo sa già chi ci lavora. I rischi (parzialità, sprechi, corruzione e collusione, gaffe culturali, utilizzo improprio dei militari) sono stati raccontati al Temporary Lab a Piazzale Alpini da Raphaël Brigandi dell'Echo, Giuseppe Bonaldi, coordinatore nazionale protezione civile dell'Associazione nazionale alpini, Vincent Annoni, coordinatore Cesvi per Kenya, Somalia e Sudan e Giangì Milesi, presidente del Cesvi, coordinati da Paolo Ma-

gri, direttore dell'Ispi, Istituto per gli studi di politica internazionale.

Se gli interventi degli alpini di solito sono bene accolti dalla popolazione, o perché attuati nei confini nazionali o perché molto specifici, diversa è la situazione per chi deve stare sul campo per anni e in situazioni politiche molto pericolose, dove lo «spazio umanitario», cioè la possibilità di muoversi liberamente per organizzare gli aiuti, può restringersi ogni momento sotto la spinta degli eventi internazionali e della situazione locale.

Chiarissimo in questo senso Vincent Annoni che ha spiegato come a Echo sia ancora riconosciuta imparzialità e quindi possa muoversi chi lavora sotto la bandiera blustellata dell'Unione europea. Non così per le ong legate ad altre bandiere. Senza conta-

re, sul versante dei donatori, le prese di posizione come quelle della Gran Bretagna sulla necessità di legare aiuti e sicurezza nazionale: e peggio per i civili e i bambini dei Paesi sbagliati.

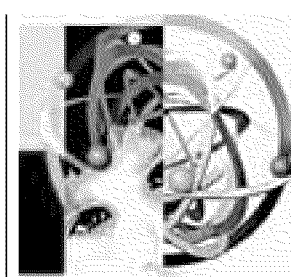
L'Europa interviene in 70 Paesi con 160 ong e 300 esperti propri, ha ricordato Brigandi, cercando di mantenere un'immagine di neutralità e indipendenza. Ma l'instabilità internazionale rischia di vanificare ogni sforzo: «Le conseguenze delle emergenze e dei conflitti possono durare una generazione – ha osservato il responsabile Cesvi per l'Africa –. Significa che ci metto 40 anni a tornare al punto di partenza. In Congo negli anni '70 il 90% dei bambini andava a scuola, ora siamo al 50%. Come può risollevarsi e gestirsi da solo un Paese dove un abitante su due è analfabeta?».

Dalla parte delle ong italiane, i problemi non sono solo di sicurezza per i propri volontari ed efficacia degli aiuti sul mediolungo periodo. Il presidente del Cesvi Giangì Milesi ha spiegato le difficoltà strutturali: ong piccole, che contano poco sul piano internazionale, dove lo Stato non concede la fiscalizzazione delle donazioni di privati e aziende e dove i metodi di raccolta popolare sono fermi all'sms (un autogol, visto che con un euro metti a posto la coscienza). «Le critiche al mondo della cooperazione sono vere – ha aggiunto Milesi –, episodi negativi di ogni tipo ci sono stati. La cooperazione impara ogni volta lezioni, ogni volta ricomincia da capo sul terreno cercando di evitare gli errori, dovendo fare in fretta, in situazioni sempre nuove e imprevedibili. La professionalità è importante e così l'etica, ma a volte è davvero complicato e pericoloso». Insomma, non è il caso di sparare sulla Croce Rossa: casomai di aiutarla a migliorare. Senza, il mondo sta peggio.

Susanna Pesenti



Bambini a uno dei laboratori di BergamoScienza



IL PROGRAMMA DI OGGI

ORIENTAGIOVANI: IL MIO FUTURO E LA CHIMICA

Un evento rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado volto a stimolare le vocazioni scientifiche e a far conoscere meglio la scienza chimica e la sua industria. (Ore 10 Centro congressi Giovanni XXIII, viale Papa Giovanni).

CHI VIENE E CHI VA: GLI UCCELLI DI FRONTE ALLE MODIFICHE AMBIENTALI

Da alcuni anni presso il museo di scienze opera un gruppo ornitologico che sta svolgendo una serie di ricerche sull'avifauna locale. La recente realizzazione dell'atlante ornitologico della città di Bergamo e la meticolosa raccolta di dati in tutta la provincia consentono di valutare, attraverso un confronto con i dati del passato, i cambiamenti dell'avifauna locale in relazione ai mutamenti del territorio. (Ore 20,30 Sala Curò in Cittadella, Città Alta).

ILIO HR

La compagnia Araucaima Teater utilizza gli spazi dell'Italcementi di Alzano per accostare l'elemento teatrale a scienza e tecnologia. L'Iliade di Omero viene presentata di forte impatto emotivo e suggestivo. (Ore 21 Alt, Arte contemporanea, via Acerbis 14, Alzano).

CALCOLO E PROBABILITÀ

«Minority report», film del 2002 nato dal genio di Steven Spielberg ispirato dalla penna visionaria dell'autore di fantascienza Usa Philip K. Dick. (Ore 21 Auditorium piazza della Libertà).

NEUROLOGIA E MONTAGNA

Tre specialisti di medicina di montagna introdurranno il tema delle alterazioni neurologiche causate dall'alta quota. (Ore 21 Palamonti, via Pizzo Presolana 15).